

# Qualifica e certificazione delle professioni non regolamentate

del Comitato di redazione congiunto ANGO e ANCO



Da sinistra: Vincenzo Marrazzo e Gaetano Montebelli

Occorre dare al mercato strumenti che permettano di capire quali sono le reali competenze dei professionisti che offrono i loro servizi, questo perché per Confindustria SIT il tema della soddisfazione del cliente rimane un tema centrale. "Per creare nuovi mercati aperti ed accessibili a tutti, - sottolinea Perissich - la strategia di Lisbona ha avviato un percorso di qualificazione delle professioni attraverso modelli di sviluppo e applicazione di norme volontarie; tale modello è stato recepito dall'UNI che sta operando per definire un modello nuovo di riconoscimento della qualità dei professionisti basato sulla conformità a norme UNI".

Secondo Confindustria SIT, tale modello di riconoscimento della competenza deve comunque garantire il rispetto dei seguenti principi: libertà di associazione, riconoscimento delle professioni e utilizzo delle norme tecniche per il riconoscimento dei profili professionali che vanno recepiti negli statuti delle singole associazioni. Confindustria SIT ha, invece, espresso parere contrario alla creazione di un registro pubblico delle associazioni, in quanto visto più come un'istanza corporativa che un'esigenza di mercato.

Confindustria SIT ha proposto due livelli di verifica della competenza: un primo livello, che rappresenta un "attestato di competenza" rilasciato dalle Associazioni ai propri iscritti (con valore di valutazione soggettiva) ed un secondo livello che è, invece, la "certificazione di terza parte indipendente" rilasciata da organismi di certificazione accreditati da ACCREDITA (con valore di verifica oggettiva). I registri di professionisti certificati potrebbero essere tenuti dalle Camere di Commercio e da Unioncamere.

Sono successivamente intervenuti gli Onorevoli Ignazio Abrignani e Laura Froner, componenti della X Commissione della Camera dei Deputati, che hanno relazionato sulla proposta di Legge sulle figure professionali in oggetto.

L'On. Abrignani ha esordito sottolineando il principio che non occorre un controllo pubblico diretto e che il nuovo disegno di legge favorisce l'equilibrio tra indipendenza dell'impresa e salvaguardia dell'utilizzatore. C'è indubbiamente bisogno di regole perché il mercato ha anticipato le legislazioni. I principi su cui potrà poggiare la nuova regolamentazione possono essere così sintetizzati:

- libero esercizio delle professioni basato su presupposti di autonomia e possesso di professionalità;
- ruolo centrale delle Associazioni nel sistema legislativo tramite spontanea adesione;
- esercizio di una funzione di vigilanza da parte del Ministero dello Sviluppo Economico;
- rilascio di attestati sulle competenze.

Le Associazioni professionali hanno il compito di valorizzare le competenze, diffondere il rispetto delle regole deontologiche e vigilare

Da anni si dibatte su Qualificazione e Certificazione delle figure professionali non regolamentate e, forse, si sta intravedendo una soluzione definitiva che non può non tenere conto di quanto già fatto da diverse organizzazioni e delle indicazioni emergenti dal mondo della certificazione in ambito di mutuo riconoscimento europeo e mondiale (IPC). La Plenaria SiACeN ha offerto ai congressisti un panorama su un tema di grande interesse ed attualità: l'introduzione di un sistema duale sull'organizzazione delle libere professioni. Alle iscrizioni agli Ordini professionali a seguito di abilitazioni, un nuovo disegno di legge abbina la certificazione riconosciuta dalle Associazioni di categoria autorizzate ad attestare il possesso ed il mantenimento delle competenze tramite esami di verifica periodica ai quali possono sottoporsi tutte le categorie di professionisti erogatori di servizi sinora non regolamentate.

Come sottolineato anche dai parlamentari intervenuti, la legge garantirà il riconoscimento delle professioni e la possibilità per quest'ultime di applicare condizioni di concorrenza sui mercati europei.

Il Presidente ANGO, Gaetano Montebelli ha sollecitato la discussione su due punti importanti: la differenza tra Qualificazione e Certificazione delle Professioni non Regolamentate e le metodiche per assicurare l'indipendenza di dette figure professionali senza che ciò significhi riduzione dell'esperienza lavorativa, principale strumento di acquisizione e mantenimento nel tempo della competenza.

La plenaria è stata brillantemente moderata da Ruggero Lensi (UNI), il quale nell'eseguire il ruolo di raccordo e coordinamento dei vari interventi, ha fornito una serie di riflessioni e di informazioni rilevanti. Lensi ha sottolineato che il Regolamento n. 765 all'art. 12 dichiara che la valutazione di conformità è estesa non solo ai prodotti e sistemi, ma anche alle persone. Da parte loro, gli enti di normazione possono contribuire a definire regole e requisiti condivisi: in questa direzione si muove la "CEN GUIDE 14", nata a seguito di una proposta italiana, la quale definisce le regole per la predisposizione delle norme sulle professioni.

La Plenaria è continuata con la relazione di Luigi Perissich (Confindustria SIT) che ha evidenziato come il Congresso SiACeN abbia ripreso molte delle importanti tematiche trattate dal Libro Bianco 2010 di Confindustria su "Le Prove, i Controlli, le Valutazioni e le Certificazioni per i prodotti, i servizi, le aziende ed i professionisti", predisposto a cura del Comitato d'Area PCVC di Confindustria SIT (con il contributo di diverse associazioni tra le quali anche ANGO).

Il 10 marzo Confindustria SIT ha avuto un'audizione in sede di comitato ristretto presso la X Commissione permanente Attività Produttive, Commercio e Turismo sul tema della regolamentazione delle figure in oggetto, nel corso della quale ha presentato un documento che metteva in evidenza che "nel mondo dei servizi innovativi e tecnologici la forza lavorativa è in gran parte fatta da persone che spesso sono professionisti, per i quali la mancata riforma delle figure professionali costituisce un limite alla competitività".



sul comportamento degli associati.

La proposta di legge ha due punti qualificanti, rispettivamente inerenti al rilascio delle "certificazioni" ed al rilascio dell'"attestato di competenza" relativo al possesso dei requisiti professionali degli associati.

Un punto ancora da chiarire è il ruolo di ACCREDIA e la possibilità di istituire un registro pubblico delle professioni.

L'On. Froner dopo avere confermato che si spera di arrivare in tempi brevi all'approvazione della legge, ha evidenziato che occorre però ottenere un testo "il meno vincolante possibile" evitando "passi falsi"; risultano ancora aperti anche alcuni aspetti terminologici, ad esempio la distinzione tra certificazione ed autocertificazione. Ha quindi confermato l'impegno delle Commissioni parlamentari a concludere i lavori prima dell'estate e, possibilmente, a licenziare una proposta bipartisan, tenuto conto dell'urgenza. All'iniziativa legislativa dovranno accompagnarsi forme di regolamentazione secondaria e norme contrattuali sulla certificazione delle professioni. Il 30 maggio si aprirà un tavolo di consultazione presso il Ministero dello Sviluppo Economico e prossimamente dovrebbe avviare i lavori una commissione UNI per le norme sulle professioni.

L'On. Froner, inoltre, mette in evidenza le notevoli problematiche connesse alla formazione dei professionisti, tematica centrale nel contesto della proposta di legge, per la quale oggi molte competenze sono attribuite alle Regioni, rendendo più difficile un approccio omogeneo al tema.

È importante favorire un'uniformità di requisiti delle professioni anche a livello europeo; al riguardo l'On. Froner segnala che quest'anno dovrebbe essere pubblicato il Libro Verde dell'UE sulle professioni.

Gianni Cavinato (CNCU – Consiglio Nazionale dei Consumatori e degli Utenti), in rappresentanza delle istanze dei consumatori, cita le linee guida dell'UNI in materia di professioni non regolamentate, a cui CNCU ha partecipato, ed i gruppi di lavoro per le singole tipologie di professionalità ai quali CNCU parteciperà con rappresentanti competenti.

Cavinato ha poi sintetizzato le aspettative dei consumatori: avere a disposizione un sistema che garantisca nel tempo la competenza dei professionisti e la trasparenza dei requisiti richiesti, senza che sia lasciata al consumatore l'incombenza di verificare il rispetto dei requisiti stessi.

CNCU auspica la garanzia di una "competenza definita e documentata" in un mercato libero, un processo di verifica iniziale e continua nel tempo della competenza e rilascio delle "attestazioni" da parte di organismi competenti a loro volta.

Filippo Trifiletti (ACCREDIA) ha inteso contribuire al tema illustrando in modo circostanziato la differenza tra la certificazione del personale rilasciata sotto il sistema di Accredimento ed i riconoscimenti connessi all'iscrizione ad Ordini o in Registri. Il Direttore di ACCREDIA ha identificato differenze sostanziali che spingono a riporre maggior fiducia nella certificazione sotto accreditamento. In primo luogo, quest'ultima verifica, oltre che il possesso dei requisiti di competenza stabiliti per il rilascio della certificazione, che la competenza sia mantenuta nel tempo mediante continue attività di formazione/aggiornamento e, soprattutto, il continuo esercizio dell'attività professionale. Un secondo aspetto determinante è che, essendo inserita nel sistema di accreditamento, la certificazione del personale rientra in un sistema di mutui controlli e, quindi, mutuo riconoscimento internazionale che garantisce la competenza e l'imparzialità degli organismi che effettuano il controllo e rilasciano le certificazioni.

Trifiletti, infine, ha evidenziato che in Europa e nel mondo la certificazione delle figure professionali ha un valore notevole, tanto che è uno degli schemi su cui valgono i così detti "accordi internazionali di mutuo riconoscimento".

Tommaso Campanile (CNA) ha riconosciuto la necessità dell'iniziativa legislativa in oggetto ed ha evidenziato la rilevanza della formazione e del corretto aggiornamento professionale. A tal proposito, CNA mette in guardia sulla diversità delle politiche e delle procedure regionali relative agli accreditamenti delle agenzie formative: tale situazione introduce una problematica di omogeneità dei comportamenti e indica, quale soluzione più idonea, l'affidamento del compito della formazione ai fini della qualificazione/certificazione delle professioni alle Associazioni di Categoria.

Giorgio Berloff (Assoprofessioni) ha ribadito l'opportunità di "regolamentazione nella libertà del mercato" e ha informato che Assoprofessioni e COLAP hanno portato alla X Commissione della Camera dei Deputati un testo che prevede, accanto alle certificazioni di parte terza indipendente dalle professioni, la possibilità che gli attestati di competenza possano essere rilasciati anche dalle Associazioni, una volta riconosciute.

Secondo Assoprofessioni, occorre garantire la "qualità" delle professioni e che questa qualità si basi sulla normazione tecnica volontaria, in quanto, vista la rapidità con cui nascono sempre nuove professioni, è impensabile gestire la materia con leggi cogenti specifiche; al riguardo, Berloff cita la nuova Commissione UNI sulle professioni e il nuovo Tavolo presso il Ministero dello Sviluppo Economico per riconoscere le nuove professioni e la relativa previdenza.

Giuseppe Lupoi (COLAP – Coordinamento delle Libere Associazioni



Professionali), dopo avere ricordato le passate battaglie per avere una norma che identifichi le Associazioni professionali (battaglie che hanno portato nel 2006 all'approvazione della legge che ha istituito il "sistema duale" appartenenza ad Ordini/appartenenza ad Associazioni), afferma che la linea COLAP è stare sul libero mercato senza sorveglianza pubblica, ma accettando che le Associazioni introducano verifiche periodiche anche previste per legge. Secondo COLAP, solo l'insieme degli esperti di una professione può rilasciare attestati di competenza in quella disciplina: questo non esclude che esista "un secondo livello" costituito dalla certificazione delle professioni. Giancarlo Colferai (IPC – International Personnel Certification) ha messo in evidenza come all'estero la certificazione delle professioni sia maggiormente riconosciuta e richiesta rispetto al mercato italiano. L'IPC sta ottenendo il riconoscimento di IAF – International Accreditation Forum dell'estensione del mutuo riconoscimento anche per le certificazioni del personale; questo comporterà che le certificazioni accreditate nell'ambito del mutuo riconoscimento europeo (quindi, oggi già riconosciute in tutta Europa), avranno un riconoscimento mondiale.

Giovanni Mattana (AICQ-SICEV) ha esposto il timore che tutta questa attenzione al problema formale del riconoscimento abbia in questi anni finito con il mettere troppo in ombra la realtà, cioè quello che bisogna fare dentro le organizzazioni, e si stia creando una discrasia tra forma e sostanza che è il vero problema europeo e italiano verso le professioni. Per questo Mattana ha messo a fuoco tre aspetti principali delle professioni non regolamentate: cosa stiamo facendo nei riguardi dell'impostazione europea dell'EQF; cosa stiamo facendo in termini di valutazione della conformità; cosa stiamo facendo in realtà per dare definizione, trasparenza e verifica del problema delle competenze.

Tuttavia non si può negare che, sia all'interno che all'esterno del nostro Paese, si registrano difficoltà a trovare soluzioni soddisfacenti, omogenee e condivise (nonostante il fondamentale obiettivo del mutuo riconoscimento e della libera circolazione delle professioni). Da queste problematiche nasce l'iniziativa "EQF – Quadro europeo delle qualifiche per l'apprendimento permanente".

Vista la difficoltà a trovare una soluzione armonizzata, sono state avviate azioni specifiche, tra le quali Mattana evidenzia la Direttiva per il primo riconoscimento delle qualifiche professionali recepita in Italia con il Decreto 206/2007.

Per quanto concerne la valutazione della conformità, Mattana evidenzia che ci sono situazioni in cui è necessaria la parte terza e situazioni in cui è fondamentale la competenza, ma poi se andiamo a vedere la

sostanza scopriamo che l'essenziale è garantire la trasparenza in tutte le fasi del processo di valutazione della conformità e l'equivalenza di qualunque sia la soluzione considerata. A gennaio la Commissione ha avviato una consultazione pubblica sulla citata direttiva (i cui risultati è previsto siano pubblicati il prossimo autunno) per una revisione che verrà proposta nel 2012. Quanto ci stiamo preparando a questi appuntamenti? La credibilità dei riconoscimenti e la reputazione delle associazioni è legata a come esse sapranno essere credibili nel gestire la dinamica dell'aggiornamento delle competenze e dei requisiti delle competenze. Molto c'è ancora da fare per raggiungere tali obiettivi e si auspicano al riguardo le più ampie collaborazioni.

Rosa Anna Favorito (CEPAS) si è soffermata su quale è stata l'esigenza che ha portato alla costituzione di CEPAS nel 1994: "garantire un mercato libero e aperto, senza condizionamenti o monopoli di qualsiasi natura". Oggi in risposta proprio a questa esigenza della libera circolazione nel mercato di persone, di prodotti e di servizi, Favorito ha ricordato l'esistenza della norma internazionale UNI CEI EN ISO/IEC 17024 (che sostituisce la norma europea UNI CEI EN 45013) la quale chiarisce a livello mondiale come deve operare un organismo di certificazione delle persone. Inoltre, la Favorito ha illustrato la partecipazione di CEPAS a progetti europei ed internazionali, i quali rappresentano (oltre a un'occasione di condivisione dello stato dell'arte tra le diverse realtà nazionali) anche un ottimo strumento di comunicazione utile a fare sì che il fine ultimo della certificazione del personale, rappresentato dall'offrire le giuste garanzie, venga correttamente recepito dalla collettività. La diffusione della conoscenza da parte della collettività dei concetti esposti oggi è utile in quanto il mercato, che è poi il fruitore di questi servizi, non sempre è in grado di percepire il vero valore e le garanzie fornite dalla certificazione.

#### Comitato di redazione congiunto ANGO e AICQ

#### CONGRESS SIACEN 2011, A SOLID FOUNDATION FOR A BETTER FUTURE

*For an extensive and effective use of the quality, and ANGO AICQ have undertaken since their origins. The SIACeN Congress provides certainty in a time when there is a clear need for quality and a clear need of recovery and development of this resource to those areas that most need.*

*Let's see more details in this article.*